

Sira alla campagna di Russia «Investiamo 20 milioni di euro»

Radiatori, l'azienda bolognese compra il 51% della Rtc di Perm

Simone Arminio
■ BOLOGNA

LA TESTA di Sira Group, leader europeo dei radiatori in alluminio, è ancora ben salda in Emilia, a Pianoro, su quella Futa mitica delle auto veloci che da Bologna si inerpica verso Firenze. Da molto tempo, però, i confini dell'azienda fondata nel 1956 si sono allargati al mondo. Quattro stabilimenti tra Italia e San Marino, uno in Romania due in Cina e, da ieri, una nuova realtà produttiva in Russia, la Sira Rus, frutto dell'acquisizione della Rtc di Perm: un'operazione da 20 milioni di euro, con cui i bolognesi contano di radicare la presenza in quella che fu la terra degli zar.

Valerio Gruppioni, presidente di Sira, è una mossa anti-embargo?

«Una scelta coraggiosa, frutto di un anno di intenso lavoro. La Russia, vede, è un nostro mercato peculiare da più di vent'anni. Le ulti-

me vicende economiche e politiche hanno messo a dura prova la presenza delle aziende straniere nel loro mercato: molti hanno mollato la presa, noi abbiamo rilanciato, acquisendo il 51% della Rtc di Perm, importante azienda di radiatori pressofusi bimetallici per il riscaldamento».

Come sarà la nuova proprietà?

«Il primo cda della neonata Sira

Rus si è appena tenuto a Pianoro. Oleg Kanishev di Rtc, rimasto socio al 49%, è stato nominato direttore generale. Presidente è Andrea De Luca, ad delle aziende del gruppo Sira».

Gli obiettivi?

«Contiamo di generare entro tre anni un fatturato di 35 milioni di euro, pari a 7 milioni di elementi radianti all'anno. L'equivalente del 15% del mercato russo».

Lavoro in meno per le fabbriche italiane?

«Al contrario. Intanto la produzione russa partirà a giugno con due nuovi prodotti realizzati a Perm, ma ideati e progettati qui. Poi, soprattutto, quei due prodotti servi-

ranno a trainare sul mercato russo i prodotti di alta fascia prodotti in Italia. Attaccheremo il mercato nazionale con i prodotti realizzati in Russia, quelli fatti in Cina e le 'teste di serie Made in Italy'».

Funzionerà?

«In Cina ha funzionato. L'apertura del primo stabilimento nel 2003 ha portato alla nascita del secondo rivolto al settore dell'automotive, che da nicchia rappresenta oggi la metà del fatturato. Poi c'è la parte commerciale: in Cina siamo presenti in 270 punti vendita Sira in franchising e la presenza in 500 negozi multimarca».

Dalla Cina è arrivato un accordo con la reggiana Immergas. Di che si tratta?

«Realizzeremo insieme un nuovo

prodotto per il riscaldamento domestico a marchio Sira by Glimobo studiato per il mercato cinese e rivolto al risparmio energetico. Un progetto siglato sotto l'egida del ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti e dell'ambasciatore italiano in Cina, Ettore Francesco Sequi».

Sira come sta?

«Il bilancio 2015 si chiuderà con un fatturato superiore ai 100 milioni di euro, in crescita del 17% sul 2014, e un Ebitda intorno ai 6 milioni di euro. Esportiamo più del 70%. E contiamo di crescere».

Dove?

«Guardiamo al Nord Africa».



SORRISI
Valerio Gruppioni, a sinistra, di Sira, e Oleg Kanishev, socio nella Rtc che ha sede a Perm, in Russia

